

ULTIME l'Unità NOTIZIE

NUOVE MANOVRE ANGLO-AMERICANE IN FAVORE DI TITO

Verso un accantonamento ufficiale della dichiarazione dell'otto ottobre

La dichiarazione bipartita verrebbe dichiarata inoperante con un giudizio della Corte dell'Aja - Cadrebbe così l'ultima condizione posta dal ministro Pella per la conferenza

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 23. — Il portavoce del Foreign Office ha dichiarato stamane che le tre potenze occidentali hanno iniziato consultazioni sulle risposte ricevute da Belgrado e da Roma in merito alle loro proposte. Un rapporto sulla posizione del governo italiano è giunto ieri a Londra, ed è attualmente allo studio.

Per quanto negli ambienti ufficiali si eviti qualsiasi giudizio sulle risposte italiane e jugoslave, ne si discuterà alcuna previsione sulla possibilità di convocare il più o meno breve scadenza della conferenza di Trieste, se sembra che la comunicazione di Pella sia stata ricevuta con molto entusiasmo. Si rileva che essa è «ambigua», e pur riconoscendo che l'ambiguità è motivata dal desiderio di evitare

rebbe ora che Roma rimini-

scavore reazioni sia in Italia che in Jugoslavia, non si nasconde l'impazienza verso il «doppio gioco» di Pella, di cui si è notata la contraddizione fra le dichiarazioni al Parlamento, l'atteggiamento

formale, analogo a quello che ebbero le innumerevoli conferenze della dichiarazione tripartita del 1948, ma offrirebbe ugualmente. Tito un sufficente pretesto per dichiarare inaccettabile un incontro con i dirigenti italiani sulla base di ragioni preventive.

Sembra dunque che un accordo comunitario sia ancora da compiere per riportare la scena diplomatica che consenta l'incontro delle parti in contrasto. Il «Manchester Guardian», si fa portavoce, di una proposta che attribuisce a non meglio specificata fonte «neutrale» per risolvere l'invio in un modo che appare abbastanza ingegnoso, sgombrando definitivamente il campo della dichiarazione bipartita del mese scorso. La Jugoslavia — secondo tale suggerimento — dovrebbe chiedere alla Corte dell'Aja di decidere se gli impegni e gli americani abbiano il diritto di consegnare la zona A all'Italia, vista che le due potenze sono a Trieste per mandato fiduciario delle Nazioni Unite, e non possono trasferire a una terza potenza il proprio mandato senza l'autorizzazione dell'organizzazione mandataria.

La Corte dell'Aja inviterebbe quindi le potenze interessate a sospendere ogni modifica dello status quo fino a quando essa non abbia emanato l'assenso al ricorso.

Di conseguenza, la decisione dell'8 ottobre diventerebbe immediatamente inoperante, consentendo all'Italia di partecipare alla conferenza «senza perdere nulla». Si confida che un accordo potrebbe poi essere raggiunto nel tempo intercorrente fra l'intimazione della Corte dell'Aja e la decisione finale del Tribunale internazionale.

Il suggerimento, si è detto, viene annunciato da fonte «neutrale», ma non sarebbe meraviglioso se si scoprisse che l'origine di esso si può trovare in alcuni degli alleati francesi del subcomitato organismo delle Nazioni Unite, ma è ugualmente una dimostrazione della remissività e dell'acquiescenza di Pella e dei suoi amici ed alleati politici in Italia.

Del resto, un analogo giudizio è possibile leggerlo implicitamente anche in giornali come *Le Monde*, il quale questa sera non può fare a meno di osservare che «il fatto nuovo, il fatto capitale è che la nota italiana sia più dipendente da un'interpretazione della CED che da un'interpretazione della CED, a paragone della decisione preventiva della decisione anglo-americana sulla zona A».

M. R.

L. T.

quello che dovrebbe essere la massima istanza di giudizio delle vertenze internazionali dovrà disinteressarsi di un caso che tocca da vicino gli interessi di tutti i popoli: riportando della difesa e nel mantenimento della pace. E ancora una dimostrazione della remissività e dell'acquiescenza di Pella e dei suoi amici ed alleati politici in Italia.

Del resto, un analogo giudizio è possibile leggerlo implicitamente anche in giornali come *Le Monde*, il quale questa sera non può fare a meno di osservare che «il fatto nuovo, il fatto capitale è che la nota italiana sia più dipendente da un'interpretazione della CED che da un'interpretazione della CED, a paragone della decisione preventiva della decisione anglo-americana sulla zona A».

L. T.

Come si è saputo poi, si trattava esattamente di 1.080 agenti, 280 ispettori e 30 commissari. La presenza di Frachon era più che nota, essendo stata preannunciata dai giornali. Ma, ancora una volta, Plevén e Martinian-Deplat hanno voluto aggiungere una sorta di ridicolo alla loro storia, passata attraverso la tappa dei «piccioni viaggiatori» di Duclos, la sconfitta subita dal governo presso i magistrati ordinari e la successiva bocciatura all'Assemblea Nazionale.

Quasi tutta la stampa, persino quella di destra, che solitamente piude ad ogni provvedimento di carattere fascista adottato dal governo, stamane ha mantenuto un tono di grande prudenza.

Trasportato in un primo tempo al Quai des Orfèvres, il compagno Frachon veniva ieri sera trasferito alla prigione di Fresnes, dove fino a pochi mesi fa erano detenuti il suo compagno fatto oggetto della stessa accusa. Nel pomeriggio di oggi egli ha dovuto subire alla caserma di Reuilly il primo interrogatorio, da parte del giudice militare incaricato dell'istruttoria.

Il procedimento giuridico, allo stato dei fatti, non dovrebbe riservare sorprese. Gli avvocati di Frachon hanno infatti, inoltrato immediata richiesta di libertà provvisoria, già concessa ai compagni d'armi d'oltre canale di ottenere un controllo sulle forze europee. Egli ha detto che, nella fase attuale dei negoziati, la cooperazione britannica nel campo militare con l'esercito europeo si svilupperà secondo le seguenti linee:

1) i rappresentanti militari inglesi siederanno nell'organizzazione della CED che tratta del coordinamento della CED e delle forze alleate per l'addestramento;

2) la Gran Bretagna consisterà la CED prima di alterare l'entità delle proprie forze sul continente;

3) un ministro britannico sarà presente al consiglio dei ministri della CED, allorché verranno discuse questioni di comune interesse, specialmente quando si debba decidere questioni militari che riguardano la cooperazione britannica;

4) la Gran Bretagna sarà permanentemente rappresentata nel comitato dei commissari della CED;

5) le forze aeree saranno strettamente collegate nella strategia occidentale ed alcuni

UNA DICHIARAZIONE DEL FOREIGN OFFICE

Le forze inglesi in Europa resteranno fuori della CED

Ulbricht invita Adenauer a ottenere che gli occidentali rinuncino, sull'esempio dell'URSS, ai loro crediti verso Bonn

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 23. — L'atto diplomatico con cui Palazzo Chigi ha accettato l'invito alla conferenza a cinque per la soluzione del problema di Trieste ha aperto a Parigi, nella stamane, le relazioni italo-jugoslave e crea uno stato di tensione pericoloso per la pace.

Ulbricht invita Adenauer a ottenere che gli occidentali rinuncino, sull'esempio dell'URSS, ai loro crediti verso Bonn

per cento del bilancio di quest'ultima, e ha annullato i debiti arretrati della RDT a partire dal 1945.

Il governo sovietico ha ripetutamente proposto agli occidentali, nelle recenti note sul problema tedesco, l'adozione di decisioni analoghe. Se la Germania di Bonn potesse beneficiare di agevolazioni come quelle che l'URSS ha proposto e concesse alla RDT, essa disporrebbe nel 1954 di 8 miliardi e 200 milioni di marchi con i quali potrebbe costruire 20 città grandi abitazioni dove troverebbero posto 2 milioni e mezzo di senza tetto.

Ulbricht chiede in particolare ad Adenauer di adoperare, nello interesse del progresso economico della Germania, affinché:

1) gli alleati riducano del 5 per cento le spese di occupazione;

2) gli alleati cancellino tutti i debiti che il governo di Bonn ha nei loro confronti;

3) gli alleati pongano termine ad ogni interferenza nell'industria tedesca.

Come si ricorda, il governo della RDT ha già avanzato analoghe proposte agli altri alleati occidentali il 7 novembre scorso.

Dal canto suo, il governo sovietico ha proceduto, con gli accordi Molotov-Grotewohl del 22 agosto 1953, sottoscritti durante la visita del primo ministro tedesco a Mosca, ad una serie di decisioni intese a favorire lo sviluppo economico della Germania democratica.

Con quegli accordi, il governo sovietico ha rinunciato alle riparazioni tedesche a partire dal 1 gennaio 1954, ha ceduto in proprietà alla RDT, a titolo gratuito, le aziende sovietiche su territorio tedesco, ha ridotto le spese di occupazione dovute dalla RDT fino alla percentuale del 5

Continuazione dalla 1. pagina)

Azienda Autonoma della strada.

La decisione di sciopero degli statali finanziari è stata presa ieri mattina dal personale dei Ministeri delle Finanze, del Tesoro e della Corte dei Conti, riunitosi in assemblea nei locali del teatro Delle Maschere e in altri adiacenti. Si sono dovute tenere quattro contemporanee assemblee per poter incanalare le migliaia e migliaia di impiegati dipendenti da tutti gli Uffici centrali e periferici dell'Amministrazione finanziaria e della Corte dei Conti che hanno cominciato a ricorrere alla lotta per la difesa dei loro più elementari diritti».

Domani, infatti scendono in scena a Roma per 24 ore i dipendenti del Ministero delle Finanze e Tesoro e della Corte dei Conti, dell'Agricoltura, del Lavoro, dei Lavori Pubblici, dei Monopoli di Stato, del Commercio Estero, della

legge — legittima il vivo fermento esistente in tutti i luoghi di lavoro e costringe i pubblici dipendenti a ricorrere alla lotta per la difesa dei loro più elementari diritti».

Domani, infatti scendono in scena a Roma per 24 ore i dipendenti del Ministero delle Finanze e Tesoro e della Corte dei Conti, dell'Agricoltura, del Lavoro, dei Lavori Pubblici, dei Monopoli di Stato, del Commercio Estero, della

economico.

... ma i denti al Chlorodont, che denti!

sani forti belli

con dentifricio Chlorodont

anticarie al fluoro

LE CHIESE POLACCHE PARLANO



Dopo l'inammissibile arresto del segretario della C.G.T.

Imponente movimento in Francia per la liberazione di Benoit Frachon

Un appello della Confederazione francese dei lavoratori sottolinea l'infondatezza delle accuse mosse a Frachon — Chiesta la libertà provvisoria — Un telegramma di Di Vittorio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 23. — «Noi chiediamo la libertà per Benoit Frachon». Per tutta la giornata di oggi, decine di delegazioni venute dalle officine, dai cantieri, dalle grandi centrali di smistamento posteletrografee e dai grandi complessi amministrativi della capitale hanno portato alla caserma di Reuilly la protesta di migliaia di lavoratori contro l'arresto del compagno Benoit Frachon, Segretario Generale della CGT, del Partito comunista e dell'Unione dei Giovani di Francia.

La logica impone, e ugualmente il diritto, che tutto ciò che non è stato considerato «né serio né leale» nel caso dei deputati, non possa ad insiemne teatralmente l'arresto del massone dirigente della CGT. Mentre i francesi stanno pronunciando il suo intervento al congresso dell'Unione sindacale parigina, arriva la notizia che oltre mille proletari avevano bloccato l'intero quartiere.

Nel corso della mattinata, questa protesta era stata ufficialmente espressa dalla direzione della CGT; l'organizzazione confederale ricorda

che non è stato considerato «né serio né leale» nel caso dei deputati, non possa ad insiemne teatralmente l'arresto del massone dirigente della CGT. Mentre i francesi stanno pronunciando il suo intervento al congresso dell'Unione sindacale parigina, arriva la notizia che oltre mille proletari avevano bloccato l'intero quartiere.

Come si è saputo poi, si trattava esattamente di 1.080 agenti, 280 ispettori e 30 commissari. La presenza di Frachon era più che nota, essendo stata preannunciata dai giornali. Ma, ancora una volta, Plevén e Martinian-Deplat hanno voluto aggiungere una sorta di ridicolo alla loro storia, passata attraverso la tappa dei «piccioni viaggiatori» di Duclos, la sconfitta subita dal governo presso i magistrati ordinari e la successiva bocciatura all'Assemblea Nazionale.

Quasi tutta la stampa, persino quella di destra, che solitamente piude ad ogni provvedimento di carattere fascista adottato dal governo, stamane ha mantenuto un tono di grande prudenza.

Trasportato in un primo tempo al Quai des Orfèvres, il compagno Frachon veniva ieri sera trasferito alla prigione di Fresnes, dove fino a pochi mesi fa erano detenuti il suo compagno fatto oggetto della stessa accusa. Nel pomeriggio di oggi egli ha dovuto subire alla caserma di Reuilly il primo interrogatorio, da parte del giudice militare incaricato dell'istruttoria.

Il procedimento giuridico, allo stato dei fatti, non dovrebbe riservare sorprese.

Gli avvocati di Frachon hanno infatti, inoltrato immediata richiesta di libertà provvisoria,

che con la medesima accusa ce il telegramma — protesta vivamente, assieme a loro fratelli francesi, contro l'arresto, arbitrario del caro compagno Benoit Frachon, valeroso combattente per la causa del benessere dei lavoratori e della difesa della pace. Con voi esigiamo la liberazione immediata di Frachon e vi preghiamo di portargli la espressione della nostra completa e fraterna solidarietà.

Proteste contro l'arresto di Frachon sono state elevate anche da numerose organizzazioni sindacali italiane. Da Bologna ha telegrafato alla CGT la sua solidarietà la FIATA (Federazione Italiana Addetti Industrie Zuccheriere e affini); da Roma un telegramma di protesta contro l'arresto del segretario della CGT è stato inviato dalla Segreteria della Camera del Lavoro.

Il compagno Giuseppe Di Vittorio, ha inviato, a nome della Segreteria confederale della CGIL, il seguente telegramma alla CGT:

«I lavoratori italiani — di



VARSAVIA — Ecco due aspetti della Chiesa di Sant'Alessandro a Varsavia. Sopra: come era stata distrutta in seguito alla invasione dei nazisti. Sotto: come è stata ricostruita dal governo popolare della Polonia, diretto dal Partito operaio polacco e dal compagno Bierut. Ecco un documento che basta a smettere la campagna di menzogne scatenata dalle organizzazioni cattoliche a proposito della libertà religiosa nei paesi a democrazia popolare. «Cavalo di battaglia di questa menzogna campagna è il recente divieto, imposto al cardinale Wyszyński, di esercitare le sue funzioni, in seguito alle ripetute violazioni da lui comminate dell'accordo dell'episcopato 1950 fra lo Stato e la Chiesa. E' noto che Wyszyński non è stato affatto arrestato, né tanto meno imprigionato, come sostengono i falsari clericali. E' noto del pari che l'episcopato polacco ha approvato, unanimi, in una pubblica dichiarazione, la decisione del governo. I fatti smentiscono le fandonie clericali. Per limitarci a citarne alcuni diremo che in Polonia esistono diciamila sacerdoti; che vi sono 20 mila monache più di quelli nel 1939; che vi sono 600 asili e 40 scuole elementari dirette da ordini religiosi; 454 asili e 127 Case del fanciullo dirette dall'organizzazione religiosa «Charitas»; che vi si pubblicano un quotidiano e 63 periodici cattolici. Sono fatti. E fatti che parlano.»

PIETRO INGRAO, direttore - Giorgio Colomini vice dirett. resp.

Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.A. - Via IV Novembre, 149

FEMMINILE ARTE ITALIANA SCUOLA DELL'ABBIGLIAMENTO IDA FERRI ROMA - VIA MACHIAVELLI, 70 Tel. 776.358 (angolo Piazza Vittorio)

Corsi di taglio - Confezione - Modisteria - Maglieria - Pittura - Figurina - Corsi speciali per sarte diurni e serali - Diplomi di qualifica

13